

B RUNO CANINO, nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni, e per dieci anni ha tenuto il corso di pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Berna. Attualmente insegna musica da camera con pianoforte alla Scuola di Musica di Fiesole. Come solista e pianista da camera ha suonato nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Russia, Giappone e Cina. E' stato dal 1999 al 2002 Direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia, essendosi dedicato particolarmente alla musica contemporanea: ha lavorato con Dallapiccola, Boulez, Berio, Ligeti, Maderna, Stockhausen, Bussotti. Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Muti, Chailly, Sawallisch, Berio, Boulez con orchestre come la Filarmonica della Scala, Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de France. Numerose le sue registrazioni discografiche (Debussy, Casella, Mozart, Chabrier, Bach, ecc.). Ha tenuto masterclasses in Italia, Germania, Giappone, Spagna, e da trentacinque anni è invitato al Marlboro Music Festival nel Vermont.

Al suo libro "Vademecum del pianista da camera" ha fatto seguito nel 2015 un libro dal titolo "Senza Musica", editi da Passigli.

B RUNO GIURANNA, nato in una famiglia di musicisti, è stato tra i fondatori de I Musici, membro del Quartetto di Roma, e del Trio Italiano d'Archi. Ha iniziato la carriera solistica presentando in prima esecuzione assoluta, sotto la direzione di Herbert von Karajan, la Musica da Concerto per viola e orchestra d'archi dedicatagli da Giorgio Federico Ghedini. Ha suonato con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano, e direttori come Claudio Abbado, Sir John Barbirolli, Sergiu Celibidache, Carlo Maria Giulini e Riccardo Muti. Tiene master classes in tutto il mondo. Insegna attualmente nei corsi della Fondazione Stauffer di Cremona, dell'Università di Limerick in Irlanda, dell'Accademia Chigiana di Siena. La sua vasta discografia comprende registrazioni per Philips, Deutsche Grammophon, EMI. Profondamente convinto dell'importanza del "suonare insieme" come strumento insostituibile nello sviluppo della personalità musicale, si dedica da anni alla realizzazione di progetti di musica da camera che lo vedono impegnato al fianco di giovani musicisti in Europa e negli Stati Uniti.

Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, ha ricevuto nel 2003 una laurea in lettere "honoris causa" dall'Università di Limerick.

A LESSANDRO TRAVAGLINI ha studiato presso il Conservatorio di Pescara e si è in seguito perfezionato al Conservatoire National Supérieur de Musique de Lyon (ottenendo il «Diplome National d'Etudes Supérieures de Musique») e all' Accademia Chigiana di Siena con Giuseppe Garbarino (ottenendo il Diploma d'onore).

Nel 1984 ha ottenuto il 1° premio al Concorso Internazionale d'Esecuzione Musicale di Ancona (presidente della giuria internazionale il compositore Goffredo Petrassi).

È stato 1° clarinetto nell' Orchestra Sinfonica del Teatro dell' Opera di Lione allora diretta da J. E. Gardiner e nell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Parigi dove ha avuto la possibilità di suonare sotto la direzione di Zubin Metha e Pierre Boulez. Ha tenuto masterclass presso le Accademie Superiori di Wroclaw e Lodz (Polonia) nonché presso l'Università di Suwon (Korea).

Già docente presso i Conservatori di Milano, Palermo e Cagliari è attualmente docente titolare di clarinetto presso il Conservatorio di Brescia. Dal 2011 è il docente di Clarinetto e di Sax del CMT.

Prossimo concerto

Aula Magna "Verri" - domenica 13 marzo 2016 - h. 17,00

STEPHAN MILENKOVIC - violino

In programma musiche di

Bach - Ysaye - Sivori - Rode - Kreisler - Paganini

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

4° Concerto della Stagione 2015-2016

Sabato 6 febbraio 2016

ore 21,00

BRUNO CANINO

pianoforte

BRUNO GIURANNA

viola

ALESSANDRO TRAVAGLINI

clarinetto

Programma

M.BRUCH
(1838-1920)

Dagli OTTO PEZZI op. 83

- n. 1 - Andante*
- n. 2 - Allegro con moto*
- n. 6 - Notturmo*
- n. 7 - Allegro vivace, ma non troppo*

R.SCHUMANN
(1810-1856)

Märchenerzählungen op. 132

- *Lebhaft, nicht zu schnell* (vivace, non troppo veloce)
- *Lebhaft und sehr markirt* (vivo e molto marcato)
- *Ruhiges Tempo, mit zartem Ausdruck* (tempo calmo con delicata espressione)
- *Lebhaft, sehr markirt* (vivace, molto marcato)

W.A.MOZART
(1756-1791)

Trio KV 498 in mi b maggiore “Kegelstatt”

- *Andante*
- *Menuetto*
- *Allegretto*

È certamente un organico poco frequentato quello che ci viene proposto in questo quarto concerto della stagione 2015-2016. E poco nutrito, anche se di grande qualità, è il repertorio, tanto che le opere di Mozart, Schumann e Bruch in programma, insieme al Trio di Carl Reinecke, praticamente costituiscono quanto di assoluto rilievo è stato composto nel periodo compreso tra metà Settecento e primissimi anni del Novecento. Consistente è stato invece l'interessamento per questa formazione da parte di numerosi musicisti contemporanei.

Il concerto inizia con una scelta di quattro degli *OTTO PEZZI OP.83* di MAX BRUCH, egregio compositore tedesco che deve la sua fama alle opere per violino e orchestra (soprattutto il *1° Concerto*) e alla celebre *Kol Nidrei* per cello e orchestra. La sua musica è tardoromantica, di ispirazione brahmsiana. E tale caratteristica vale anche per gli *Otto pezzi*, anche se scritti nel 1910 quando molti compositori stavano battendo vie molto più moderne (è l'anno, per dire, dell'Uccello di fuoco di Stravinskij); ma Bruch è sempre stato del tutto indifferente alle innovazioni e ai rivolgimenti post-wagneriani.

Lo strumentale degli *Otto pezzi* assicura una sonorità morbida e ricca, con particolare risalto per i timbri caldi del clarinetto e della viola. Le melodie sono nobilmente ispirate e l'utilizzo dei singoli strumenti è magistrale ed efficace (non per niente dal 1890 al 1911 ebbe la cattedra di composizione presso l'Accademia di Berlino, avendo tra i suoi allievi anche Ottorino Respighi). Ogni singolo pezzo degli otto dell'op. 83 è indipendente l'uno dall'altro, il che giustifica la prassi di eseguirli singolarmente. Il pezzo n. 1 è un *Andante* il cui tema principale è introdotto dal pianoforte, che successivamente passa ad un ruolo d'accompagnamento mentre la melodia di reminiscenza schumanniana è affidata alternativamente a viola e clarinetto. Il *secondo* è un breve *Allegro con moto* dove il pianoforte svolge una figurazione armonica irrequieta sulla melodia della viola cui si aggiunge subito dopo il clarinetto. Il richiamo alla musica cameristica brahmsiana viene spontaneo, così come nel pezzo successivo, un delicato “*Notturmo*”; anche se è il clarinetto che introduce la melodia, Bruch integra i tre strumenti in modo più approfondito rispetto ai movimenti precedenti. Il pezzo n. 7 è l'unico in tonalità maggiore di questa suite di otto pezzi: è un affascinante rondò pieno di verve mendelssohniana con un vivace accenno a una danza popolare (italiana?) nella sezione centrale e in chiusura.

Nel 1850 SCHUMANN fu chiamato a Düsseldorf in qualità di Musikdirektor. Le fatiche richieste dalla carica (l'istruzione dell'orchestra e del coro e i concerti) si rivelarono però eccessive per la sua mente malata così che riaffiorò ben presto la schizofrenia latente, fino ad arrivare alla crisi decisiva del febbraio 1854, quando tentò il suicidio gettandosi nel Reno, ed al successivo e definitivo ricovero nella casa di cura (tanto per non chiamarla manicomio) di Endenich. Le opere di quegli anni rivelano un certo affaticamento mentale e non hanno mai raggiunto il favore accordato a quelle della gioventù. Pure alcune composizioni, tutte datate ottobre 1853, mostrano ancora i caratteri del genio: il *Concerto per violino* (dimenticato, fu eseguito per la prima volta solo nel 1937!), la *3ª Sonata per violino e pianoforte* e, per l'appunto, le *MÄRCHENERZÄHLUNGEN*. In questi “*Racconti fiabeschi*” la fantasia inventiva di Schumann non ha più lo slancio e la freschezza delle prime opere pianistiche giovanili, ma pare piuttosto sfumarsi nelle brume della memoria: non per niente l'organico si basa sulle sonorità morbide di viola e clarinetto, strumenti particolarmente adatti a situazioni introspettive. Quella pausa, ultima, di tranquillità di fine 1853, coincidente con la visita dei cari e devoti amici Brahms e Joachim, gli consente di creare un'opera “tranquillamente gioiosa”, nostalgico ricordo di tempi felici. Il *primo movimento* è caratterizzato da una bella frase lirica della viola che si muove verso l'alto, poi ripresa e sviluppata dai tre strumenti. Accordi oscuri ed inquietanti gettano un'ombra oscura sul *secondo movimento*; la sezione centrale propone, in contrasto, un tema elegante e gioioso, prima del ritorno, e con maggiore determinazione, alla frase d'apertura. Il *terzo* è un affascinante canto lirico tipicamente schumanniano, esposto da clarinetto e viola col sostegno di “arpeggi sognanti” del pianoforte. L'ultimo comincia con accordi maestosi e marcati per proseguire con una graziosa melodia; Successivamente ritorna la sezione di apertura per un finale fiducioso e (apparentemente) felice.

Il concerto si conclude col famoso *TRIO KV 498 “Kegelstatt”* (“dei birilli”) composto da MOZART nell'agosto del 1786, lo stesso anno de “Le nozze di Figaro”. Il nome pare sia dovuto al fatto che fu composto durante una partita a birilli, uno dei giochi più popolari tra i Viennesi dell'epoca. E' un'opera che il famoso musicologo Bernhard Paumgartner definì “... *pagina dolce, cantabile, piena di magiche sonorità e sorridente malinconia*”. Il Trio, strutturato in tre movimenti, si apre con un *Andante* in cui il pianoforte insieme alla viola espone il tema che successivamente viene ribadito dal clarinetto, al quale viene affidata l'esposizione del secondo tema, poi ripreso dalla viola. Il secondo movimento è un *Menuetto* (sic) nella tonalità di si b maggiore, a cui segue la sezione contrastante di un *Trio* in sol minore. L'ultimo movimento è un *Rondò* il cui tema principale viene affidato al clarinetto. Il movimento prosegue con una escursione drammatica della viola in dialogo con clarinetto e pianoforte e successive opportunità di brevi momenti virtuosistici dei tre strumenti, accostati a momenti di struggente bellezza musicale, in una musica di sottile raffinatezza.